

AD ESSI DEVE BASTARE, COME A TUTTI, LA PENSIONE (CHE, PER LORO, È GIÀ LAUTA)

Gli ex dei grandi incarichi pubblici dovrebbero perdere ogni benefit

DI SERENA GANA CAVALLO

Nel turbinar di riforme, o di estrose ipotesi di riforme, che ormai tutti ci avvolge, si aprono tuttavia voragini di interrogativi cui nemmeno è stata vagamente indicata una risposta. Ad esempio: perché siamo l'unico paese che ritiene di dover continuare a fornire uffici, residenze, personale, prebende agli ex presidenti della repubblica. Altrove basta ed avanza lasciar loro una nicchia più o meno luminosa nei regesta di storia patria. E che fine faranno, con la riforma del Senato (ma se lo abolivano era meglio assai) i senatori a vita? Saranno trasferiti nel nuovo senato a continuare a marcare vistose assenze, ma sempre con uffici e personale e prebende a carico nostro? E sempre «a vita»? E gli ex presidenti del senato avranno sempre la loro piccola

tana a Palazzo Giustiniani? E per far che? E gli ex presidenti della Camera avranno ancora simili *fringe benefits*? E al presidente del morituro Cnel che contentino gli daranno? Forse la prima riforma sarebbe quella di abolire questo balzello degli «ex», ivi compresi quella della Corte costituzionale, senza che questo, in un Paese che si dichiara democratico e repubblicano, suoni a offesa ad una sorta di casta di «cortigiani» che, solo per aver svolto una qualunque funzione, si presume nell'interesse del suddetto Paese, acquisisce il diritto di restare sospesa al di sopra dei normali cittadini ed a spese di questi che invece, quando a un certo punto (sempre più tardi per chi ci riesce) vanno in pensione, hanno, come «ex» solo la coscienza di aver svolto, o bene o male, il proprio ruolo.

© Riproduzione riservata

